

Oggi a Genova, l'incontro sul libro de La Rappresentante di Lista

«A un soffio dalla fine del mondo Il nostro romanzo apocalittico»

IL COLLOQUIO

Renato Tortarolo / GENOVA

Abbiamo un problema. La Terra questa volta scompare davvero. E non si torna indietro. Per fortuna un barlume di umanità in Lavinia, trentenne dalla personalità molto variegata e dal passato avventuroso, dà il senso all'esordio letterario, "Maimamma (Il Saggiatore, 222 pagine, 18 euro) di Veronica Lucchesi e Dario Mangiaracina, più noti come La Rappresentante di Lista. Hanno già pubblicato quattro dischi e partecipato all'ultimo Festival di Sanremo con "Amare" dall'album "My Mamma". L'assonanza c'è, ma le strade fra musica e letteratura sono diverse. Il romanzo, apocalittico eppure fiducioso nel buon senso degli esseri umani, verrà presentato dagli autori a Genova, oggi alle 18, per Feltrinelli ai Giardini Luzzati.

Lucchesi, 34 anni, di Pisa, è un'interprete straordinaria, Dario Mangiaracina, 36 anni, palermitano, è un innovatore raffinato. Insieme, rappresentano una delle pagine migliori della canzone italiana e "Maimamma" ne conferma la solidità creativa. Al punto da provocare cortocircuiti narrativi interessanti. La protagonista Lavinia si descrive così: "La mia vita è uno di quei film con un ottimo trailer ma che poi, quando lo guardi per intero, non ti lascia nulla". Un pessimismo che, invece, non si trova nella Rappresentante di Lista: «È un aspetto post adolescenziale in cui tende a parlare male di sé» sorride Mangiaracina «poi, via via che le pagine si susseguono, capiamo che anche la sua vita è un continuo stravolgimento». Nel suo mondo gli specchi, di notte, sono por-

te verso altre dimensioni. Il suo vero incubo e l'insonnia.

Ma la nostra esistenza è davvero così apocalittica? Lucchesi spiega: «C'è l'insegnamento ricevuto da Alejandro Jodorowsky. Nel libro "Quando Teresa si arrabiò con Dio" invita i lettori a trasformare le giornate e i personaggi che le popolano in etica, quasi in supereroi. Questo fa sì che la quotidianità diventi mito se non leggenda. Noi diamo a Lavinia un filtro per guardare quello che combina. Il suo particolare diventa universale. Se lei sente che il suo mondo sta per finire, vorrà dire che il pianeta sarà prossimo al collasso».

In un turbine di fughe leggere, ansie palpitanti e ripensamenti, tutto saldato a un coraggio quasi incoscienza, la protagonista di "Maimamma" dice di sé: «Non è vero che sono pessimista, ma se guardi le cose a fondo e se scavi trovi sempre qualcosa che va a male, la vita che si deteriora». Lucchesi e Mangiaracina sono sospesi fra la concretezza delle canzoni e gli abissi del romanzo, dove l'arrivo di una figlia sconvolge equilibri fatui e responsabilità mai assunte sino in fondo. Ma come accoglierà queste idee il pubblico di "Amare" e "My Mamma"? Mangiaracina scommette sulla convivenza di due espressioni lontane: «In un romanzo si ha la possibilità di approfondire temi, come l'eroticismo piuttosto che il lato decadente dell'esistenza, e qui ci sono entrambi, che a volte non trovano spazio nelle canzoni. E questo succede perché basta un accordo minore per raccontare un'idea, mentre se descrivi angoscia e sofferenza ti servono molte parole».

"Maimamma" è anche una storia sul corpo che cambia, dal momento in cui concepisci: «Dario aveva scritto questo racconto già dodici anni fa» dice Lucchesi «e quando siamo nati come sodalizio artistico lo abbiamo ripreso. Personalmente, ho

cercato di raccontare le trasformazioni di una donna, le paure che la maternità mi ha sempre provocato e continua a provocarmi. Ma anche le domande che mi sono sempre posta sull'eredità. Su ciò che rimane di noi ai figli. Su cosa significhi per me la lotta femminista ma anche quella per un futuro migliore».

Le risposte, al momento, sono in "Maimamma". E per chi le satrovare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Rappresentante di Lista oggi a Genova

PH GABRIELE GIUSSANI